

scusano, dice haver mandati i conti, et mandava Secondo Trivixan rasonato de qui con li conti, et dicono non haver danari, et fanno gran lamenti. Et di Bibiena hanno dal provedador li mandì più vivande poleno, et haver ricevuto li 25 mulli cargi di vituarie, et voria trazer le artilarie senza mandar a dir altro a li comessari fiorentini, zoè di Bibiena.

Da Ravena, dil podestà, di 22. Come era li el signor Antonio Maria, Ordelfapho, qual moriva di fame, nè si sa quello habi a far, et pregava la Signoria li mandasse danari, et *etiam* lui medemo scrisse a la Signoria.

Da Brexa di rectori, di 22. In risposta de li 200 homeni mandati a tuor di riviera dil lago di Garda, scriveno li manderà, ma è pochi danari, voriano darli più danari per uno, acciò podesseno lassar a caxa qual cossa. Li fo rescrito dovesse dar ducati . . . per uno con segurtà.

256 *Da Zara, di sier Francesco Venier conte et sier Jacomo da Molin dotor capitano, di 18.* Et è da saper sier Francesco Marelo capitano di Zara, venuto, gionse domenega, *tamen* non vene a referir in collegio. Or questi rectori di Zara avisa come sier Bernardo da Leze, zenero di madona Dorothea fo moglie dil conte Carlo di Corbavia, voria recuperar uno castello chiamato Elizevam, el qual havia impegnato ad alcuni zentilhomeni nostri fideli di Penchovich; el qual è mia 19 da Zara, 7 da Laurana et 4 dal castel di Nadin, li qual zentilhomeni hanno più di ducati 3000 sotto quel di Zara: per tanto voria hordine da la Signoria di quello havesse a far. Nulla fo risposto.

Da poi disnar el principe con li oratori, per esser la vezilia di San Marco andoe a vesporo, vene le arte a offerir etc. et doman fa pasto justa il consueto; andò in chiesa con le cerimonie, portò la spada sier Zuam Morexini electo ducha di Candia, fo suo compagno . . . , et li savii di collegio si redusse per expedir molte cosse: et fo consultato di pagar li spagnoli, è in campo numero 1200, perchè li proveditori nostri scriveano stava li con dubito; *tamen* fo terminato aspetar altre lettere. *Item*, consultato di dar licentia a sier Marco Lipomano orator nostro a Milan, *tamen* niun di savii la sentì se non do savii a terra ferma, fu concluso indusiar; terzo fo consultato di armar le nave, et referite sier Alvise Venier et sier Zorzi Corner el cavalier savii a terra ferma quello haveano operato a pratichar con li patroni, quali dimandavano molto; et visto la poliza di l'armirajo dil porto di la condition et bontà di le nave sono in hordine, et tutti disseno l'opinion sua, *nihil*

conclusum; consultato, me promovente, far li sopra-comiti in pregadi per scurtinio, tutto il collegio laudoe tal opinion.

Vene sier Francesco Pasqualigo soracomito a tuor licentia, si parte questa note, va in Ancona a compir di armarsi.

Vene Jacomo di Tarsia, era capitano di le fantarie a Pisa, et portoe lettere dei signori pisani di 18 a la Signoria di credenza, et referite erano pieni di lacrime, et per niun modo esser disposti darsi a' fiorentini, et voleno prima spianar la terra. *Item*, molti contestabili et soldati nostri rimanevano li a servir pisani, mossi da compasion, et haveano in chiesa jurato non li abandonar, tra li altri Gorlim contestabile; et toleno danari da le chiese per defendersi, et pocho manchò lui non fusse restato, ma auto el comandamento venisse qui era subito partito: conclude esser in suma inopia, et non haver da viver. Li fo risposto per li savii si expediria subito per Cypro.

Da Pisa, di sier Piero Duodo proveditor, di 17. Come tutto quel populo era afflito, et si preparavano con preposito di mefer prima fuogo in Pisa che darsi soto fiorentini, et il forzo di le nostre zente e contestabili per compasion *sponte* rimaneva li a servirli, le botege non si apriva in le strade, et per le caxe si aldivano eridori grandissimi: vanno armadi pisani per la terra, hanno fato do stendardi con do imagine la Verzene Maria et S. Marco, et voleno drezarli in la terra fino el nostro signor Dio li ajuterà da qualche banda, sichè si trova in grande affano. Et ricevuto le lettere di 12 nostre, fe' comandamento a Jacomo di Tarsia venisse qui, qual damatina si parte. Sier Domenego Malipiero proveditor era su le galie a la Foze stava preparato per partirse, et andar a Portovenere. Et è da saper el ditto Jacomo di Tarsia disse in collegio havia fato restar 100 alemani a Verona a soa requisition; li fo ditto andasse col zeneral, fu contento.

Di sier Vincenzo Valier proveditor de' stratioti, date a Pisa a di 17. Come stratioti tutti erano partiti di Pisa, e andati mia tre lontano, acciò non fusseno retenuiti da' pisani, et *etiam* per fuzer el morbo vi era, voleno danari, aspetano mandato da la Signoria nostra. *Item*, avisa chi è in Pisa si trova in grande infelicità, perchè pisani voleno più presto morir che andar in le man de' fiorentini; et esser apichato non lassano ussir niun fuori di la porta; et non si parlava di peste licet vi fusse, tanto era li altri sui dolori.

A di 25 april. Fo San Marco: el principe fo in chiesa a messa con li oratori, et poi fe' pasto, justa il